

A SCUOLA CON LE RELIGIONI

L'insegnamento della religione in prospettiva interculturale

Assistiamo in questi anni ad una modificazione del paesaggio educativo nel senso della complessità: ogni singola persona si confronta con la pluralità delle culture senza, tuttavia, avere strumenti adatti per comprenderle e metterle in relazione con la propria.

In questo quadro composito ed eterogeneo di presenze culturali differenti, anche l'ambito delle differenze religiose ha assunto rilievo, creando una familiarità nel considerare la dimensione religiosa tra quelle non eludibili.

Nell'ottica della didattica delle competenze, la scuola è investita da una domanda che comprende insieme l'apprendere e il saper stare al mondo: un sapere che intercetta il piano esperienziale, la vita. In questo scenario nuovo e mutevole, la scuola ha il compito di promuovere la capacità di dare senso alla varietà delle esperienze con cui gli alunni vengono in contatto, anche religiose.

Il progetto "A scuola con le religioni" nasce proprio dall'esigenza di aprire l'IRC ad un confronto con un mutato contesto scolastico, contribuendo "alla formazione di persone capaci di dialogo e di rispetto delle differenze, di comportamenti di reciproca comprensione, in un contesto di pluralismo culturale e religioso".

Nella società plurale di cui la scuola è lo specchio più evidente, è importante fornire agli alunni gli strumenti per una reciproca conoscenza che aiuti, superando pregiudizi e paura del diverso (possibili fonti di intolleranza e fondamentalismo), a una convivenza pacifica che valorizzi le differenze.

La proposta educativa del progetto è rivolta a tutti gli alunni, che appartengano o no a una qualche confessione religiosa e si manifesta come conoscenza e comprensione delle religioni presenti sul territorio, dei loro valori e dei diversi modi di vivere la propria fede.

Il progetto è stato presentato nell'anno scolastico 2013/2014 in via sperimentale nella forma seguente:

Premesse

Dal 1985 (data della Revisione concordataria che ha dato origine all'attuale impianto IRC) ad oggi è radicalmente cambiata dal punto di vista socio-religioso la composizione della popolazione italiana e quindi anche quella della popolazione scolastica; la presenza di famiglie appartenenti a religioni e confessioni cristiane diverse è oggi fortemente significativa. Tale cambio di struttura sociale ha indotto un mutamento più radicale circa l'interesse della domanda religiosa e circa il significato di credenti appartenenti a fedi diverse dentro la vita e le istituzioni di uno stato laico. La novità con cui tale questione è entrata sulla scena pubblica trova tuttora impreparati molti soggetti coinvolti nella vita della scuola.

L'impostazione data all'insegnamento dell'IRC nel 1985 presenta diverse fragilità. Anzitutto il suo carattere di opzionalità dà origine a un ormai significativo gruppo di studenti per i quali l'ambito

della religione è di fatto estromesso dal percorso scolastico. In secondo luogo la gestione all'interno di una stessa sezione/classe di due gruppi distinti di studenti (gli avvalentisi e i non avvalentisi) ha ricadute di carattere pedagogico e organizzativo-istituzionale assai rilevanti. Infine, la connotazione di "cattolica" data a tale disciplina configura non di rado una implicita discriminazione/svalutazione di esperienze religiose che appartengono a religioni diverse.

Risorse

Il mondo scuola è stato attraversato in questi ultimi anni da numerosi "progetti" finalizzati alla integrazione-interazione tra presenze culturali differenti, nel contesto dei quali l'ambito delle differenze religiose ha assunto rilievo per tutti gli studenti, creando così in molti istituti scolastici una familiarità nel considerare tale dimensione tra quelle non eludibili.

L'aggiornamento che, dall'interno della Chiesa Cattolica, è stato portato avanti circa il profilo della specifica disciplina in questione, ha introdotto come dimensione strutturale di qualsiasi argomento quella interreligiosa e interculturale.

Anche se il nome della disciplina è rimasto immutato, non altrettanto è avvenuto per il suo statuto epistemologico. Tra i frutti concreti di tale importante aggiornamento si evidenzia la buona pratica di contatti favoriti dai docenti di RC, esponenti religiosi, esperienze delle varie comunità e famiglie credenti presenti nel territorio e luoghi di culto.

Finalità

Avviare sperimentalmente un insegnamento relativo all'esperienza religiosa nelle diverse forme storiche in cui essa è presente nella vita del tessuto sociale in cui la scuola è inserita, dando dignità scientifica nello spazio pubblico-scuola alle diverse "confessioni credenti".

Obiettivi

Aprire l'attuale IRC all' "ospitalità" di un modello di insegnamento interreligioso e interconfessionale, i cui germi già sono presenti nell'IRC stesso.

Consentire a quanti più ragazzi possibile di accostare il tema religioso nell'intreccio delle varie discipline che l'esperienza scolastica loro propone, evitando la rimozione di un'area così significativa della vita personale e collettiva.

Facilitare l'organizzazione scolastica, spesso in difficoltà nella gestione dei contorti meccanismi riguardanti la definizione degli avvalentisi e dei non avvalentisi, l'attivazione dell'ora alternativa, la gestione degli studenti che scelgono lo studio assistito, ecc...

Modalità di attuazione

Alle famiglie che hanno scelto che i loro figli non si avvalgano dell'IRC viene proposto all'inizio dell'anno di farli partecipare alla sperimentazione.

Alle famiglie che hanno scelto che i loro figli si avvalgano dell'IRC viene spiegata la natura della sperimentazione e la sua continuità con l'ora di RC.

I ragazzi non avvalentesi per i quali le famiglie scegliessero di partecipare alla sperimentazione vengono affidati dal Dirigente al docente di RC nelle sue specifiche ore.

Procedure

Affidare al/ai docente/i di RC e, se appena possibile, a un/a altro/a docente d'area antropologica la progettazione e il coordinamento della sperimentazione.

Deliberare in Consiglio d'Istituto e in Collegio Docenti l'attivazione della sperimentazione.

Identificare le classi o i plessi o eventualmente l'intero istituto scolastico in cui attivare la sperimentazione.

Presentare la sperimentazione ai genitori dei non avvalentesi in un apposito incontro proposto loro dopo aver correttamente portate a termine le formalità relative alla scelta o meno di avvalersi dell'IRC.

Per insegnamento della religione in prospettiva interculturale non si intende una sorta di bricolage delle varie religioni, né una proposta enciclopedica o sincretistica delle religioni che provoca appiattimento e indifferenza, ma di percorrere un itinerario di uscita-scoperta-confronto-ritorno alla propria identità, arricchita e contaminata dall'attraversamento dell'altro.

L'approccio interreligioso conserva tuttavia, all'interno del progetto, uno spazio privilegiato per i contenuti della religione ebraico-cristiana e per lo studio della Bibbia, in quanto rappresentano i principali codici interpretativi di tutto il patrimonio culturale italiano ed europeo.

Bibliografia:

M.P.I., Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, ottobre 2007.

M.I.U.R., Annali della pubblica istruzione, *Indicazioni Nazionali per il curricolo*, Le Monnier, Firenze, 2012.

Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio d'Europa, *Competenze chiave lungo tutto l'arco della vita*, del 18.12.2006, a cui si ispirano per la scuola italiana le otto competenze-chiave di cittadinanza, DM 22.08.07, n.139.

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Documento conclusivo della sperimentazione nazionale sull'IRC per la formazione dei docenti di religione della Scuola dell'infanzia, della scuola elementare e della Scuola media inferiore e della Scuola secondaria superiore*, n.3, Luglio 2001, p.13.

A. MELLONI (a cura di), *Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia*, il Mulino, Bologna, 2014.

L.PEDRALI (a cura di), *E' l'ora delle religioni*, CEM, Brescia, 2002.

B.SALVARANI, *Educare al pluralismo religioso*, EMI, Bologna, 2006.

B.SALVARANI-A.TOSOLINI, *Bibbia, cultura, scuola*, Claudiana/EMI, 2011, p.72.

S.CICATELLI, *La funzione dell'IRC: possedere spazi o iniziare percorsi?*, in *L'ora di religione, Elledici*, n.3, novembre 2016.